

Economia

Il bilancio

«Confapi Brescia è ancora più forte La rappresentanza per vincere le sfide»

• Pierluigi Cordua riassume i sei anni alla presidenza di «un'associazione radicata, solida e al fianco delle imprese all'estero»

BRESCIA - Ho assunto la guida in un momento di gravità epocale, in tempo di Covid-19, passerò il testimone in una contingenza pure difficoltosa a livello geopolitico, con altri shock che dovremo affrontare. La cifra di questi sei anni, insegnata anche dalla pandemia, è stata la crescita delle relazioni, del dialogo, dei tavoli trasversali, del fare sistema. Tutti abbiamo capito la necessità del rapporto fra associazioni, istituzioni, forze dell'ordine, la necessità della confluenza di competenze per trovare risposte e affrontare le continue sfide. Con queste riflessioni Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia (e anche leader di Confapi Lombardia), ha incontrato la stampa per un saluto al termine della sua esperienza al vertice dell'organizzazione.

Il 22 ottobre l'assemblea eleggerà il Consiglio direttivo, dal quale emergerà il nuovo leader, non essendo Cordua candidato dopo due mandati. Con lui lo staff dirigenziale: Leonardo Iezzi (direttore esecutivo), Davide Guerini (direttore generale), Enea Filippini (direttore Apiservizi) e Raffaello Castagna (direttore relazioni industria-

li e sindacali).

Nel sei anni, ha ricordato il presidente, la crescita dell'associazione, «radicata nel territorio e solida, vocata nel contempo al sostegno dell'internazionalizzazione» è stata del 12%. Nel dicembre 2024, per la prima volta, il presidente è entrato nella Giunta della Camera di commercio e, nel luglio 2026, è entrato nella cabina di regia della Fondazione Bind che svilupperà il Brescia Innovation District: ruoli che manterrà. Unico rimpianto, su cui Cordua ritiene si dovrà molto lavorare, la scarsa fetta in generale di imprenditori - considerate anche le partite Iva bresciane - che aderisce a una rappresentanza che invece «è il faro per navigare nelle difficoltà. Perché ne è convinto il presidente Cordua - è nel confronto ravvicinato con i colleghi anche all'interno dell'associazione, che si va avanti. Gli imprenditori imparano dagli imprenditori. Io stesso sono cresciuto con l'esperienza maturata all'interno di Confapi Brescia».

Per il presidente il periodo che si sta vivendo è grave. «I problemi non si risolvono,

Il 22 ottobre prossimo si in programma l'assemblea per far emergere il nuovo leader: le indiscrezioni puntano sugli attuali vice Marco Mariotti e Williams Salvini

ma si stratificano. L'ossimoro è più volumi, più perdite. Aumentano i ricavi ma cala drammaticamente la marginalità, le aziende sono più esposte, fanno meno investimenti, hanno meno possibilità nelle contrattazioni sindacali, rischiano di chiudere o di delocalizzare, ha spiegato -. Se non ci saranno cambiamenti sull'energia, sulle ditte, se non si metterà al centro la competitività, il clima rimarrà pesante. Il tutto a fronte dell'incalcolabile ascesa cinese. Occorre una grande sveglia a livello nazionale, oltre che ai vertici dell'Unione europea».

L'appuntamento

Il prossimo 22 ottobre nell'assemblea elettiva sono 1.400 i soci che hanno diritto a votare per esprimere i quindici consiglieri, una testa un voto, al di là delle dimensioni aziendali. Fino all'ultimo è possibile candidarsi avendone i requisiti. Uno dei 15 eletti sarà il nuovo presidente dell'organizzazione, sul quale in via Lippi non si fanno al momento anticipazioni. Ma Cordua ha parlato ieri di grande unità e di continuità, quindi le indiscrezioni portano ad azzardare due nomi per la futura leadership: l'attuale vice presidente vicario, Marco Mariotti, e il vice presidente tesoriere Williams Salvini. A meno che Confapi Brescia non voglia puntare su una donna come presidente: due sono le attuali vice, Monica Ferraboli ed Anna Pasotti.

Magda Biglia



Da sinistra Leonardo Iezzi, Davide Guerini, Pierluigi Cordua, Enea Filippini e Raffaello Castagna

L'analisi

«IA», nelle Pmi cresce l'interesse ma pesa la mancanza di competenze

BRESCIA L'applicazione dell'intelligenza artificiale nelle aziende bresciane avanza in maniera frastagliata. Se da un lato l'interesse per le opportunità che può generare è crescente, il livello generale di digitalizzazione sconta ancora consistenti ritardi. Questi alcuni dei risultati dell'analisi sul livello di permeazione dell'IA nel tessuto produttivo condotta dal Centro Studi di Confapi Bsa su un campione di cento aziende associate. «L'idea di condurre questa indagine nasceva da un'esigenza precisa: avere piena contezza dello stato dell'arte dell'innovazione all'interno del nostro sistema produttivo, anche a seguito delle iniziative che, nel tempo, stiamo organizzando - afferma il presidente Pierluigi Cordua -. Per

continuare ad accompagnare le imprese in questo percorso, serviva fotografare i punti di forza e le aree di fragilità».

Dallo studio emerge come il livello di digitalizzazione del sistema Brescia sia ancora medio-basso: poco meno di due imprese su tre, complessivamente, danno affidabilità parziale (54%) o bassa (10%) ai propri dati, a fronte di un 27% che vi dà alta fiducia. Si conta un residuo 9% che ancora non raccoglie dati di processo o non li analizza. Il 15% delle intervistate dichiara di non conoscere le applicazioni dell'IA o di farlo in maniera parziale (30%) o bassa (37%). Poco meno di due aziende su dieci (18%) rivendicano, al contrario, un'elevata conoscenza della tecnologia ed è l'assenza di

competenze specifiche interne (38%) la principale causa del mancato utilizzo.

I numeri dell'indagine evidenziano «una realtà a due velocità: entusiasmo da una parte, un ritardo dall'altra che non possiamo ignorare - conclude Cordua -. Inoltre, ci ricordano il grave problema della carenza di figure ad hoc». L'IA non è un fenomeno transitorio ma un motore forte di cambiamento. Ne è convinta l'associazione che ha firmato un protocollo d'intesa con Microsoft nel 2024, lancerà in novembre il percorso «AI universale» per dotare manager e dipendenti di strumenti e nozioni, sta preparando tramite Unimatica Confapi Brescia la pubblicazione di un nuovo volume sull'IA e continuerà nel pressing per il Bind. **Ma.Bi.**

L'operazione

Cre. Lo-Ve supporta Kruso Kapital

• Sottoscrive una quota pari a 15 milioni di euro nella cartolarizzazione di crediti su pegno del valore di 80 milioni di euro

BRESCIA Credito Lombardo Veneto supporta Kruso Kapital spa nella sua prima cartolarizzazione. L'istituto di credito con sede a Brescia - e filiali a Sarezzo e Bergamo - ha preso parte all'operazione che ha come sottostante un portafoglio di crediti su pegno originali in Italia: si tratta di un ulteriore sviluppo

delle attività di Cre. Lo-Ve nell'ambito della finanza strutturata, nella quale sviluppa soluzioni dedicate alle esigenze di imprese e operatori specializzati.

La cartolarizzazione riguarda un portafoglio di crediti su pegno pari a 80 milioni di euro e prevede un revolving period di 24 mesi. Le tranche senior dei titoli asset backed emessi ha un valore complessivo di 60 mln. Nell'ambito dell'operazione, Credito Lombardo Veneto ha agito in qualità di sottoscrittore di Note Senior per

un importo pari a 15 mln di valore nominale: l'obiettivo a medio-lungo termine di Cre. Lo-Ve è di affiancare al credito tradizionale soluzioni costruite sulle caratteristiche specifiche delle imprese e degli attivi sottostanti. «La partecipazione a questa operazione conferma il nostro interesse per strutture finanziarie capaci di rispondere in modo mirato alle esigenze delle imprese: la cartolarizzazione realizzata da Kruso Kapital presenta caratteristiche particolarmente innovative per la natura del sottostante

e rappresenta uno strumento efficace per diversificare le fonti di funding e sostenere il percorso di crescita della società - sottolinea Paolo Gesa, amministratore delegato di Credito Lombardo Veneto -. Per noi significa mettere competenze specialistiche e capitale al servizio di operazioni costruite sulle caratteristiche specifiche degli attivi e del business». Per la banca, l'operazione è stata seguita dal team guidato da Pietro Armati e composto da Carolina Bernaudo e Leonardo Miranda.

Energia, l'impegno di A2A

«Già attive offerte decennali al 50% del prezzo medio»

MILANO A2A in risposta alla crisi «energetica del 2022 - che si è ripresentata negli ultimi mesi - fin dal 2023 ha messo a disposizione dei consumatori domestic un'offerta basata sul proprio portafoglio di impianti da fonti rinnovabili che consente di fissare il prezzo di tale energia per 10 anni», sottolinea una nota. «Le offerte No!2 di A2A Energia e di NeN prevedono prezzi fissi di durata decennale inferiori di circa il 50% rispetto agli

attuali livelli del prezzo medio all'ingrosso. Già 135 mila famiglie hanno sottoscritto tali offerte che hanno consentito risparmi significativi. Da marzo 2026 una soluzione simile è proposta anche alle Pmi», si legge ancora.

Sul tema energia è intervenuto ieri anche l'amministratore delegato di A2A Renato Mazzoncini. Intervenedo all'Italian Energy Summit 2026 di Il Sole 24 Ore, ha rilanciato: «Dobbiamo andare avanti con il piano delle rinnovabili».